



L'incontro

1935

bronzo, cm 50,5 x 25 x 14

n. inv. 468

ESPOSIZIONI

2018 Roma, Museo Crocetti (mostra personale)

BIBLIOGRAFIA

Inedita

L'opera, precocissima, comincia a dar segni di quelle che si sarebbero rivelate come tipiche invenzioni dell'artista tese al depistaggio tematico; adottando cioè modelli iconografici desunti espressamente dalla statuaria antica ma assegnando loro titolazione e attributi attualizzati, mediante nuove salienze iconografiche ed emotive.

Più che l'attualità di un incontro paesano come già illustrato ne *La vendita della vacca* (1932, inventario n. 61) che mette a fuoco in modo esemplare le prospettive della solidarietà contadina, dove l'atto di una transazione economica è suggellato da una stretta di mano tra compari, in un contesto rurale di mercato- il gruppo qui scolpito sembra puntare a un'altra direzione. Esso mostra infatti un debito stringente tanto con il modello iconografico della *Venere stante ed eretta* di rinascimentale memoria sia con le *Veneri uscenti dall'acqua* di sontuosi lavacri domestici, amorevolmente accolte dalle premure di fantesche al seguito. Si vedano, in tal senso, le numerose scene di genere immortalanti questo momento di intimità, dove una giovane nuda e una vecchia vestita si fronteggiano in un dialogo pieno di premure corporali. Per non fare che un esempio, si pensi alla *Betsabea al bagno* di Hans Memling (1485 circa, Stoccarda, Landesgalerie): la fanciulla, in atto di uscire dalla sontuosa vasca da bagno tendata, è in procinto di essere accolta dalle cure della fantesca, intenta a porgerle un ampio asciugatoio.

Se ne La vendita della vacca Crocetti recupera intensamente il tema della visitazione, qui sembra rendere omaggio a quello della vestizione, assecondando il suo spirito devoto alle antiche soluzioni, nell'intrico amicale di anime e corpi; in un dinamismo dai forti valori plastici che insiste sull'umanità della forma, sviluppando un dialogo senza gerarchie. In tal senso, è assai probabile che l'artista avesse in mente questi incontri di altra epoca, ricongiungendosi ai prototipi di impronta venusiana adiacenti le prospettive del bagno; sebbene la sontuosa teatralità degli allestimenti scenici venga completamente eliminata in favore di un'asciuttezza contenutissima e di una maggiore concentrazione sul colloquio tra le due, è alle vestizioni della bellezza che l'opera guarda. Entrambe le donne danno vita a un movimento vitale di reciproco sostegno e vicinanza che ha i tratti del conforto e della reciprocità; uno sguardo tattile, teneramente sostenuto dall'alternanza delle età. Realizzata anche in marmo l'opera contempla una variante molto più grande (cm 163 x 88 x 53) ma dai contorni tozzi e sbozzati, specialmente nelle figure dell'aggraziata fanciulla; la scultura è attualmente alloggiata nel giardino della Fondazione. Nel passaggio al bronzo l'opera si smagrisce, assumendo proporzioni assai gradevoli nell'armonia dell'insieme; i volumi della figura più anziana risentono di una variazione meno estesa, meglio precisandosi nelle fioriture dei particolari.